

premio giorgio lago

2020

I° Classificato - Premio Giorgio Lago edizione 2020

Cocci

di Beatrice Trentin

Sempre più tendo a pensare che l'uomo abbia un'idea perversa di "distruzione". Quasi una mistica contemplazione della possibilità di trasformare definitivamente ciò che gli sta innanzi, di stravolgere, di demolire, di annientare. Pare che si senta attratto dal confine tra il reversibile e l'irreversibile, come se guardasse con meraviglia il legno che diventa carbone, la morte che blocca il fluire della vita, la rottura di un vaso che, nonostante i tentativi, non tornerà mai ciò che era in partenza. Magari si limitasse a guardare, l'uomo. No. Si diverte a tiranneggiare il creato, come un cacciatore che, soddisfatto, guarda le sue prede appese al muro. Perché, poveri noi, questo sadico essere tira le fila dell'intero universo. Attraverso la sua straordinaria intelligenza, o stupidità, è riuscito a creare i peggiori mezzi di distruzione immaginabili. Nulla si sottrae. E col tempo la lista delle sue vittime si allunga: interi ecosistemi, specie animali, condizioni climatiche, città. Un bilancio niente male per un esserino piccolo e scarno, o no? Da poco l'uomo ha trovato un nuovo gioco: l'energia nucleare. Già Albert Einstein nel 1905 aveva intuito che il nucleo dell'atomo fosse custode di energia, un'energia che ovviamente l'uomo aveva il diritto di prendere e usare a suo piacimento. È innegabile che tale scoperta determinò una svolta storica. A poco a poco i vari stati del mondo, in primis gli Stati Uniti e la Russia, capirono che per alzare la voce sopra gli altri nei conflitti che sfigurarono il pianeta nel corso del ventesimo secolo era necessario avere le armi più grosse e cattive. Ne sono tristemente testimoni Nagasaki e Hiroshima, o, per meglio dire, la loro più totale cancellazione. A dirla tutta, non abbiamo usato questa straordinaria fonte energetica solamente per farci i dispetti. Si è tentato di darle un risvolto civilmente utile, attraverso la costruzione di centrali nucleari che, in alcuni paesi, quali la Francia e la Cina, provvedono a coprire una notevole parte del fabbisogno energetico nazionale. Ma la storia recente ci ha dimostrato che abbiamo allungato le mani su qualcosa di cui non abbiamo il pieno controllo. Chernobyl e Fukushima sono state forse l'avvertimento di quali conseguenze questa smania di onnipotenza umana può provocare. Forse già è stato fatto troppo, forse non si può più tornare indietro. Il fatto che le radiazioni abbiano effetti tuttora incogniti ci lascia col fiato sospeso. Quanto ci stiamo avvicinando alla mezzanotte?